



latrine. Mi sento quindi un po' a casa. Sicché, guardo questi agricoltori, questi pescatori lungo il corso del fiume, e penso ai tanti problemi di questo paese. A quanto sia difficile sopravvivere, in contesti così difficili, dove si vorrebbe cambiare, ma non ci si riesce. Qualcuno riesce ad andare via, qualcuno no, e resta qui nella disoccupazione, e nella depressione della vita senza speranza. Tra i miei amici più cari, alcuni – sbattendosi tutti i giorni, da mane a sera – alla fine del mese raccolgono uno stipendio di 40.000 franchi cfa: 60 euro. 20.000 vanno per pagare l'affitto (della casa fatta con pietre di fango crudo e tetto in lamiera). Il che significa che non resta nulla per le medicine, nulla per la scuola dei bambini, nulla nemmeno per mangiare decentemente. E si saltano i pasti. I problemi qui sono immensi, e bisognerebbe venire qui, capire la fatica di tanti (certo non tutti, ci sono

anche gli africani ricchi, ovviamente) ma bisognerebbe venire qui, dalla parte dei poveri, per comprendere che cosa porta ad attraversare il deserto a piedi, per poi mettersi su una zattera con cui sperare di attraversare i sogni, lasciare gli incubi sulla sabbia e andare verso la vita e la speranza. Passo le mie domeniche qui, tra le piante di questo splendido giardino. Felice di essere qui, nonostante la tanta tensione politica e nonostante ormai conosca di questo paese anche le cose che non mi piacciono (ed è interessante leggere le analisi degli antropologi locali, per conoscere pregi e difetti delle loro culture). Mi scaldo la pelle ai raggi del sole e il cuore con l'abbraccio della gente che mi accoglie. La piccola Sandrine, in particolare, con i suoi tre anni, e denti e occhi carichi di felicità e di brio. Ma anche la sua mamma, le zie le cugine, la nonna e i tanti parenti che fanno parte

di ogni casa africana, dove non contano i legami di sangue, ma quelli della vita. E spero per questi bambini un futuro diverso. Con le scuole per studiare, senza violenza, con i libri e i quaderni. Con le strade pulite, e le fognie chiuse, senza il colera ad ogni estate. Un futuro di pace, di giustizia, di diritti umani, senza razzismi etnici e senza corruzione. Con delle case solide, che non cadano con la pioggia, e bagni e lampadine... Medito, amo e spero. Mentre l'acqua scorre verso il mitico lago Ciad, un tempo mare immenso nella terra dei nostri avi, mentre il mondo esplose di tensioni sempre più forti e guerre inutili, i bambini giocano in piscina, i pescatori scendono sulle loro lente piroghe, e uomini e donne ricamano i loro orti, come piccole formiche senza sosta. ●

